



N°. 434

8 giugno 2016

LA VISTA CORTA DI ALFIO MARCHINI (E DEI GRILLINI)

di Giovanni Palladino

Marchini è stato giustamente punito da molti suoi elettori potenziali, che avevano creduto nel suo proposito di indipendenza (*“liberi dai partiti”*). Ha poi imbarcato a sostegno della sua lista civica personaggi come Berlusconi, Storace, Mussolini e Polverini. Così tanti voti potenziali si sono volatilizzati. Credeva di rafforzare la sua posizione e invece l’ha indebolita.

Subito il ko, ora Marchini sembra guardare con una certa ammirazione al fenomeno dei grillini. Forse crede anche lui, miopemente, al cosiddetto *“risultato storico”* del M5S? E alla loro audace affermazione che sono ormai una *“forza di governo”* non solo a livello locale (Roma e Torino), ma anche a livello nazionale?

Ma le cifre del *“risultato storico”* vantato da Beppe Grillo sono ancora modeste, perché non è facile in pochi anni - partendo da zero - poter disporre di una presenza forte, credibile e capillare a livello nazionale. Lo dimostrano le cifre del cosiddetto *“risultato storico”*, che vede i grillini per lo più assenti sul territorio e dove sono presenti non hanno un gran successo.

Infatti, alle recenti elezioni comunali il M5S:

- era presente solo in 252 comuni su 1.342 comuni, pari al 18,8%;
- ha vinto al primo turno soltanto in 4 piccoli comuni;
- nei 18 capoluoghi di provincia, dove si sono svolte le elezioni, andrà al ballottaggio solo a Carbonia;
- andrà al ballottaggio in 20 comuni, di cui in 17 di medie dimensioni e in tre capoluoghi su 25.

Molti ritengono ormai maturi i giovanissimi grillini ad assumere responsabilità di governo. Ma tanta euforia e asserita *“purezza”* (*“il potere all’onestà!”*) dimostrano una certa assenza di visione strategica e di saggia prudenza, qualità forse eccessive da richiedere a un movimento politico *“esplosivo”* in brevissimo tempo più per demerito dei *“consumati”* avversari che non per merito dei nuovi ma ancora inesperti protagonisti. Un tempo c’erano le scuole di formazione politica, purtroppo fallimentari a giudicare da quanto prodotto dalla Dc e dal Pci. Oggi la scuola più frequentata dal M5S è di *“public speaking”* per apparire più convincenti. Ma è ovvio che ci vuole ben altro.

